ESPOSIZIONE

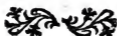
CORREDATA

DA FATTI E DOCUMENTI

OCCASIONATA DAL LIBERCOLO

INTITOLATO

RIFLESSI STORICO-CRITICI ec. ec.

senza data e nome di autore.

VENEZIA 1799.

PRESSO FRANCESCO ANDREOLA

Con Sovrana Approvazione.

Il Pubblico informato è quegli, a cui propriamente compete il diritto di pronunziare giudizio sopra degli uomini; ad esso io perciò offro, e consacro questa Esposizione; e rispettosamente mi segno.

Conegliano li 15. di Marzo 1799.

PIETRO CARONELLI.

ESPOSIZIONE.

Comparve in questi giorni uscito dalle stampe, non si sa quali, un libercolo che porta il titolo di = *Riflessi Storico-Critici su alcune vicende dell'anno* 1797. *per servire a conoscer l'uomo* = col motto = *Tempus loquendi* = senza nome d'Autore, ed in cui viene pur presa di mira la mia persona e specialità; e se ne vuol desumere il motivo, come ben chiaramente apparisce, dall'opera del verificato repristino nell'anno 1797. dell'antica Chiesa Parrochiale di S. Elena nella Villa di Scomigo Territorio di Conegliano; quando però un tale avvenimento prestar non poteva, nonchè fondamento pretesto alcuno all' ignoto Autore per divertirsi con tanta immoralità intorno il mio nome, come ha fatto, accozzando insieme fatti supposti, o esagerati; e per tal mezzo tentare di farmi divenire nell' opinione degli uomini un' altro ben diverso da quello fui, e sono.

E già volentieri avrei osservato tutto il silenzio intorno d'una tal'opera, se lo scopo dell'Autore non divenisse interessante in quanto che è diretto a rapire la più preziosa di tutte le proprietà, come è appunto quella del buon nome; e se altresì non fosse troppo vero, che le voci calunniose sebbene d'oscuro e ignoto autore, pure non cadono in vano, che se ne avvertì la Sapienza stessa: *Sermo obscurus non ibit in vanum*. Cap. 1. E quindi devo trovarmi costretto ad opporre all'insolente offesa una giusta difesa, il che io farò non in altro modo che col pubblicare que' fatti, e que' documenti, che da se soli sono bastanti, e ben atti a distruggere ogni gratuita imputazione dell'A. medesimo.

Veniamo adunque alla prima, a quella cioè, che già forma il primo scopo dell'A. e dalla quale hanno filiazione tutte le altre. Egli pertanto, niente più desiderando senonchè l'opera del repristino della Chiesa Parrochiale di S. Elena di Scomigo venga da tutto il mondo tenuta e considerata come cosa degna della riprovazione degli uomini, e del Cielo, è quindi nel massimo impegno di far-

mi

mi comparire non solo come il primo promotore d'una tal opera, ma di più come turbatore di que' Villici; e per dare una prova che io di fatto ad altro non anelassi che ad un tale scopo; egli pur non dubita d'avanzare, che non per altro oggetto io mi sia staccato dal Centrale di Treviso. Ma, e sarebbe poi concepibile neppure prima di tutto, che se realmente fossi io stato agitato dalla smania di fare la comparsa del momento, avessi preferita l'ingerenza negli affari d'un Villaggio a quella d'un Governo Centrale? In secondo luogo, è poi vero che io per coltivare il repristino di quella Chiesa, e non prima, nè per altri oggetti, ragioni, e motivi abbia fatti tutti i passi che ora renderò pubblici, per essere dispensato da quel Governo? E finalmente, come potrà esser vero ciò che scrive l'A. se nell'Agosto 1797. era già terminato l'affare di Scomigo, onde ai 30. del mese stesso n'ebbe a seguire nella repristinata Chiesa la funzione del di lei ristabilimento? ed io non ottenni la dispensa dal Centrale che nel Settembre susseguente? Ma si venga ai fatti precisi accompagnati dai re-

ıativi documenti. Nell'anno 1797. naque il Centrale Governo in Treviso. Il Generale, fra i cinque nomi del mio Paese per membri del nuovo Governo comprese anche il mio. Di più mi destinò in Presidente. Ma; quale annunzio fu questo per me? Alieno per indole dai pubblici affari, e solo implicato allorachè un Cittadino non può non arrendersi alle voci della Patria; sino dai primi anni amico del domestico ritiro, e dei pacifici studj, e fra questi principalmente di questi della divina Agricoltura; di più giunto all'età d' oltre anni sessanta con una debilitata salute, solo amministratore della mia Famiglia; e come non doveva giungere a gravemente turbarmi così fatta destinazione? Coll' intenta brama perciò d'essere dispensato; ecco il Memoriale che tosto io presentai allo stesso Sig. Generale (1) a voce accompagnato dai più intenti voti.

SI-

(1) *Era il Sig. Fiorello.*

SIGNOR GENERALE.

„ Mi troverei col rossore d'una colpa, se
„ osassi di presentarmi a Voi, Sig. Generale,
„ per chiedervi la dispensa dall'uffizio, a cui
„ vi piacque di destinarmi, quando una reale
„ necessità non me, lo comandasse destinata
„ e consacrata la mia vita all' Agricoltura;
„ ed alla Patria sono giunto all'età d'anni
„ sessanta due.

„ Troppo sensibilmente da due mesi, mi
„ va abbandonando la salute, e mi pressag-
„ gisce un'accellerato deterioramento; come
„ lo confermano anche le mediche attesta-
„ zioni.

„ Sono amministratore della mia Famiglia;
„ e non ho chi sostituirvi, ho un'unico fi-
„ glio che occupa tutto il mio cuore, e che
„ per il critico stato di sua salute deve insie-
„ me occupare tutte le mie cure. Sig. Gene-
„ rale, eccomi adunque costretto ad implo-
„ rare la stessa vostra bontà, e potrei dire
„ Giustizia. Voi col risparmiarmi un peso
„ che giungerebbe ad opprimermi mi conser-

va-

„ varete un resto di vita ; conservarete un
„ Cittadino alla Patria, un Padre alla pro-
„ pria Famiglia.

Conegliano li 29. di Giugno 1797.

Ora con questo Memoriale, ho io adunque chiesta la dispensa per l'oggetto d'occuparmi negli affari di Scomigo? o in altra cosa a piacere dell'Autore?

E come dunque poteva egli dire, che mi sono staccato per un tale oggetto? Se il Memoriale fu presentato avanti che vi fossi, e per non esservi? Ma non accolto il mio Memoriale, io dovei trasferirmi a Treviso. La febbre, però, e le convulsioni che mi assalirono mi vollero ripatriato dopo due giorni.

Terminato il lungo mese della mia Presidenza; il giorno stesso di questo termine io mi riprodussi al medesimo Sig. Generale per la dispensa; ed ecco il secondo mio Memoriale.

SI-

SIGNOR GENERALE.

„ Alla notizia, che la vostra bontà mi
„ aveva eletto in membro del nuovo Gover-
„ no Centrale del Trivigiano, e Coneglia-
„ nese; e molto più all' annunzio d'avermi
„ destinato in Presidente di così interessante
„ Governo, doveva necessariamente sentire
„ gli avvisi della mia insufficienza, dello sta-
„ to della mia salute, non che di questo del-
„ la critica configurazione della mia Fami-
„ glia diretto perciò, anzi necessitato da ta-
„ li motivi, e ragioni egualmente potenti
„ che vere mi sono a Voi presentato in
„ Conegliano per implorare la dispensa da
„ un tal carico; ma a voi piacque che io ne
„ facessi una qualche esperienza. Troppo io
„ doveva bramare di poter fare il vostro vo-
„ lere. Venni a Treviso; e feci tutte le pro-
„ ve di me stesso. Ma non potei nè dar
„ nuove forze al mio individuo, nè più con-
„ solante configurazione alla mia Famiglia.
„ Io sono adunque costretto a presentar-

„ mi

„ mi di nuovo a Voi, Sig. Generale, per
„ rassegnarvi;

„ Che destinata la mia vita all' Agricoltu-
„ ra, ed alla Patria; già mi trovo giunto
„ all'età d' anni sessanta due: che da due
„ mesi la salute mi va abbandonando in mo-
„ do da presagirmi un abbandono totale,
„ come lo comprovano le mediche attesta-
„ zioni.

„ Devo inoltre rassegnarvi, che sono l'
„ amministratore della mia Famiglia, e non
„ ho chi sostituirvi, essendo il Fratello set-
„ tuagenario, e privo di salute: Ma ciò che
„ è più ancora, ho un'unico Figlio che oc-
„ cupa tutto il mio cuore, e che, atteso il
„ critico stato di sua salute da sette mesi a
„ questa parte, deve anche occupare tutte le
„ mie cure.

„ Dopo di tutto ciò, eccomi dunque, Sig.
„ Generale, astretto a di nuovo implorare la
„ vostra bontà, e dir potrò la vostra Giu-
„ stizia. Voi col risparmiarmi un tal pe-
„ so che giungerebbe ad opprimermi mi con-
„ servarete un resto di vita, conservarete
„ un

„ un Cittadino alla Patria, e un Padre alla
„ propria Famiglia. (1)

Treviso il 30. *Luglio* 1797.

Ma già d' ogni mia speranza ebbi a rimanerne deluso come prima. La mia Supplica non fu accettata. Partì questo Generale dopo due mesi, e ve ne successe un' altro. Al primo momento io rinnovo le mie istanze, dirigendole al Centrale stesso, come consta dalla seguente mia Carta.

CIT-

---

(1) *Si ha dovuto replicare in questo secondo Memoriale parte dell' esposto nel primo, perchè neppur letto dal Sig. Generale.*

CITTADINO VICE-PRESIDENTE

CITTADINI COLLEGHI.

„ Li 18. Fructidor ho prodotta a questo
„ Governo Centrale una mia Supplica per
„ essere dispensato dall'uffizio di membro di
„ questo corpo. Le cagioni, per cui ho chie-
„ sta la dispensa sono il troppo deteriorato
„ stato di mia salute, un figlio unico, che da
„ sette mesi è senza salute, e che da me sol-
„ tanto attende ogni sua assistenza. In vista
„ di questi giusti, e reali motivi Voi avete
„ sollecitata la mia dispensa; ma, accrescen-
„ dosi sempre più i motivi si accresce an_
„ che la necessità di rinnovarvi la mia sup-
„ plica. Io dunque, mio malgrado, sono co-
„ stretto ad invocare la costanza dei vostri
„ voti, promettendo a questo Governo di
„ prestarmi ad ogni sua diposizione, per tut-
„ to ciò che io potessi adoprarmi in pub-
„ blico servizio.

Treviso li 7. Settembre 1797.

Ven-

Venne approvata questa mia Supplica dal Sig. Generale; e dispensato potei ripatriare: Ma che! rimasta priva d'uno dei suoi membri la Municipalità della mia Patria, mi elegge di nuovo in sostituzione. Una tal'elezione doveva essere confermata dal Centrale. Oh quanto pur viva ed energica fu quella Supplica che io ben-tosto gli presentai, perchè della fatta elezione non ne avesse a seguire la conferma! Tutto però in vano; e già sembra che il destino volesse tuttavia tenermi implicato in tali faccende per dover continuare a rimanere staccato dal mio ritiro, e dalli geniali miei studj unico sollievo, e conforto della mia vita: Ma come! e quale resistenza! Inoltre, diciamolo a questo luogo, quanto non sono poi tal'ora imponenti le circostanze! e quindi sarà forse di tutti il conoscere, e distinguere quai sacrifizj una rigorosa prudenza possa esigere, e quai doveri prescrivere ad un uomo, che si trovi ne' più critici civili momenti! Il connaturale oggetto d'allontanare dei sinistri ragionevolmente appresi, la risvegliata persuasione di poter prevenire dei maggiori mali soprastanti al-

alla Patria: il timore finalmente d'andare incontro ad un troppo afflittivo rimorso per aver ricusata l'opera propria ne' più ardui momenti, non potranno esser cause e motivi d'una efficace influenza sopra la volontà d'un uomo, e d'un uomo sensibile e per natura conformato al bene? Ma, quanto pochi così discreti, e atti a distinguere uomo da uomo, se una stessa divisa d'esteriore apparenza tutto assimila, e confonde all' occhio del volgo? E quindi accade che troppo facilmente sia posto, e si trovi alla condizione medesima quel uomo che non avrà che compiuto dei doveri con i maggiori sagrifizj, e quegli che non avrà che soddisfatta una passione, e secondato un riscaldo?

Ora pertanto, tutti questi miei passi, tutte queste mie mosse, suppliche, ed istanze, o per l'epoca da cui principiano, o per i motivi che contengono, o per l'oggetto a cui tendono potevano dar mai ansa, non che fondamento alcuno allo Scrittore per dire che tuttociò sia stato fatto da me per dar sfogo ad una influenza nell' affare di Scomigo? Ne giudichi l' imparziale Lettore, ne giudi-

di-

dichi il Pubblico: Perlochè, se tutte le mie mosse per essere dispensato dal Centrale, non che dalla Municipalità ebbero pur altro, e ben diverso oggetto, che il voluto, o voluto dall' A. - Vediamo ora in compendio ciò che richiede verità intorno il così per esso stimolante affare di Scomigo.....

Inconsolabile quel villico Popolo al mirar distrutta l'antica Parrocchial sua Chiesa, che già ripeteva la fondazione sino dal XV. secolo, ed inconsolabile altresì nel trovarsi privato dello spirituale suo Pastore; e quindi (attese le distanze, e le frapposte acque colla Parrocchial Chiesa d'Oliano) privo anche tratto tratto negli estremi della vita della compartecipazione dei Viatici Sacramenti, e dei supremi conforti della Religione, e destinato perciò a spargere lagrime quotidiane sopra le sacre rovine, non che sopra i deserti tumoli de' suoi defonti; ed a chi mai non si sarebbe rivolto quel Popolo? A chi supplisce non si sarebbe egli presentato per essere alleggerito da così penosa amarezza, ed inquietudine? Sì per poter vedere risorta la sua Chiesa, riacquistare lo spirituale suo Pastore

tuttavia vivente; e così dar pace alle turbate sue conscienze?

Qual maraviglia perciò, se in cerca sempre quel buon Popolo di chi lo soccorresse in tanta angustia, abbia anche trovato chi commosso s'interessasse per esso ec. col presentare gl' uomini di quel Comune, con preparato memoriale a quella autorità, che era allora la costituita per ottenere un tanto oggetto? E tanto più che, poteva essere forse di tutti gli occhj il leggere nel libro dei politici futuri destini? Il Generale adunque, a cui in Sacile fu presentato il memoriale lo indirizzò alla Municipalità di Conegliano, di cui io pure mi trovava uno de' suoi membri; ed ecco quindi il primo momento, in cui io ebbi sentore, e notizia d'una tal opera. La prima notizia che io n'ebbi perciò fu come fungente un'uffizio, e fu comune a tutto il corpo; a cui rimesso il memoriale perchè previ i dovuti esami, fosse in relazione del medesimo proceduto; ecco perciò che si fece. Vengono eccitati li tre Comuni interessati d'Oliano cioè, di Scomigo, e di Marcorado ad eleggersi ognuno un Giudice compromissario per

versare intorno il Memoriale di Scomigo, per farne i dovuti esami, e rendere decise, o conciliate le differenze tutte, che in ogni rapporto potessero esservi, od insorgere. Fatte adunque dai tre Comuni le loro Riduzioni, o Vicinie, da quello d'Oliano venne eletto il Nobil Sig. Pietro Graziani, da quello di Marcorado il Nob. Sig. Giacomo Vimena ambedue Avvocati in Ceneda, e da quello di Scomigo fu eletta la mia Persona. Dopo alcune conferenze ebbe a seguire di pieno consenso la terminazione dei tre Sindici Compromissarj, (o a meglio dire Concordio), e fu nel giorno 24. Aprile, con cui, convenuta l'erezione, ossia repristino della Chiesa Parrocchiale di S. Elena di Scomigo, vennero altresì ad essa assegnati que'Beni, che ab origine erano proprj. Il Parroco d'Oliano, con apposito suo costituto notato nella Cancelleria Vescovile di Ceneda, prestò solenne il suo assenso sì alla smembrazione, che all'assegno de'Beni; e quindi Monsignor Vescovo Diocesano, col fondamento della supplica degli uomini deputati da Scomigo, colla cognizione dei fatti, non che delle reali cause che militava-

no per il repristino di quella Chiesa, veduto il costituto del Parroco d'Oliano pienamente assenziente, veduta pure la comprommissaria terminazione, ossia concordio dei tre Giudici Comprommissarj, valendosi della propria autorità, non che di quella conferitagli in simili casi dal Sacro Concilio di Trento, venne alla decretazione del repristino della Chiesa di S. Elena di Scomigo ora Parrocchiale, come era persino dalla prima sua fondazione; ed il tutto come pienamente consta dal Vescovile Decreto che susseguita.

Jo: Benedictus Falerius Ordinis S. Benedicti Congregationis Camaldolensis Dei & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Cenetensis.

„ In Episcopali Sede, Divina disponente „ clementia, mentis licet imparibus, consti- „ tuti quiquid divini cultus augmentum con- „ ferat, & animarum Christi-fidelium saluti, „ comodo, & tranquillitati conveniat prospi- „ cere non omittimus; & Sucessorum nostro- „ rum vestigiis inhærentes, novas quasque Ec- „ clesias plantare, atque in Parrocchiales eri-

ge-

„ gere, prout rationabiles causæ, & pia su-
„ blimiorum virorum vota exposcunt, oppor-
„ tunum duximus, ut inde Christiana virtus
„ clarius florescat, pax cum finitimis serve-
„ tur, & recidivæ contentionis scopulus au-
„ feratur. Sane dilecti nobis in Christo cives
„ Andreas Stefan, Nicolaus Dassiè, Bartho-
„ lomeus Moset, & Bernardinus Sonon a
„ Comune Scomico nostræ Diœcesis Depu-
„ tati exposuerunt quod Ecclesia in dicto lo-
„ co, de nostra in scriptis elapso mense Ju-
„ nio concessa licentia, sub invocatione S.
„ Elenæ jam de novo reperitur errecta, &
„ complexa; & cum ipsi sub Paræcia S. Ma-
„ riæ de Concordia hujus pariter Diœcesis
„ modo existant, & ob non modicam distan-
„ tiam, vias asperas, atque difficiles, hye-
„ mali precipue tempore, cum colles illos ni-
„ ves operiunt, glaciesque concrescit non pos-
„ sint senes presertim, pueri, atque debiles
„ absque multa difficultate, & periculo ad
„ illam pro officiis audiendis, Sacramentis
„ Ecclesiæ percipiendis, atque christiana edi-
„ scenda doctrina accedere; idcirco, tam eo-
„ rum nomine, quam omnium, & singulorum

 „ di-

„ dicti Comunis de Scomico nobis humiliter
„ supplicarunt, ut dictam eorum Ecclesiam
„ S. Elenæ in Parrochialem erigere, eique
„ primum Parrocum efficere, sui independen-
„ ter ab Archipresbitero S. Mariæ de Con-
„ cordia, omnia Sacramenta Populo de Sco-
„ mico administrare, & quascumque Parro-
„ chiales functiones in dicta Ecclesia peragat,
„ curamque animarum Parrocchianorum intra
„ limites dicti loci de Scomico exerceat pri-
„ vative dignaremur, offerentes terminatio-
„ nem exaratam sub die 23. Augusti curren-
„ tes a Juris-peritus Commissariis electis, vi-
„ delicet Petro Caronelli Conegliani pro Co-
„ mune Scomici, Petro Gratiani Cenetensi
„ pro Comune Oleani, & Jacobo Vimena
„ etiam Cenetensi pro Comune Marcoratus
„ adprobatam & confirmatam ab eximio viro
„ Sen. Mayor, nec non a Civibus Liberale
„ Fabris Pro-Preside, & Francisco Sarcinelli
„ Municipali, atque subscriptam a Cive Pe-
„ tro Beltrame a Sectetis Municipalitatis Co-
„ negliani, ad quam terminationem omnino
„ integram relationem habere intendunt; &
„ cum qua pro congrua noti Parrochi, &

„ successorum sustentatione assignantur bona
„ posita sub Scomico, & sub districtu Cenetæ
„ descripta in catastico emanato anno 1696. a
„ qu. Nicolao Zennari J. U. D. Parroco
„ tunc temporis Ecclesiæ S. Blasii de Olea-
„ no, & annexarum, videlicet in Scomico
„ & bona folio quinto, & sequenti descri-
„ pta, uti possessa ab Ecclesia S. Elenæ a
„ numero primo usque ad quartum inclusive,
„ & sub districtu Cenetæ & bona, quæ im-
„ mediate sequuntur descripta in dicto cata-
„ stico ibidem a numero primo usque ad
„ octavum, quæ quidem bona ascendunt ad
„ quantitatem jujerum vigintiquinque; decla-
„ rando; quod illa de talibus bonis quæ actua-
„ liter possidentur a Cive Rev. Joanne Moretti
„ Archipresbitero S. Mariæ de concordia ipse
„ libere delaxare tenebitur diæ festo S. Mar-
„ tini proximi futuri. Spectabit autem ad
„ novum Parrocum, & Comune Scomici, &
„ bona repetere a Possessoribus, quæ modo di-
„ ctus Archipresbiter minime possidebit. Per-
„ penso igitur, ac mature considerato hujus-
„ modi expositionis tenore, nec non sup-
„ plicationis, visa præcitata civium Com-

 „ pro-

„ promissariorum Terminatione, sic ut præ-
„ mittitur ad probata & confirmata, viso
„ constituto Civis Rev. Joannis Moretti Ar-
„ chipresbiteris Parrochialis Ecclesiæ S. Ma-
„ riæ de Concordia die 28. Augusti men-
„ sis currentis in Cancellaria nostra produ-
„ cto, quo super hujusmodi dismembratione,
„ & assignatione, & erectione suum præstat
„ assensum; constitutoque nobis, ex deman-
„ data visitatione, dictam Ecclesiam S. Ele-
„ næ provisam esse de Baptisterio, Taber-
„ naculo, suppellectilibus ad sacra facienda,
„ aliisque necessariis, visisque videndis, at-
„ tentaque veritate narratorum, & exposito-
„ rum, tenore præsentium, Locum de Sco-
„ mico cum omnibus incolis, & Familiis in-
„ tra Limites dicti Loci commorantibus a
„ Ecclesia Parrocchiali S. Mariæ de Concor-
„ dia, auctoritate nostra ordinaria, atque a
„ Sacro Concilio Tridentino in similibus No-
„ bis concessa separamus, & dividimus,
„ eandemque Ecclesiam S. Elenæ in Paro-
„ chialem erigimus, & constituimus, bona-
„ que in dicto catastico descripta, tanquam
„ ad dictam Ecclesiam S. Elenæ spectanta in

„ præ-

„ præfato Civium Commissariorum Termina-
„ tione assignata pro sustentatione ejusdem
„ novi Parrochi, a Nobis & Successoribus
„ nostris protempore eligendi annectimus, &
„ incorporamus; dantes & concedentes In-
„ colis & abitatoribus de Scomico plenam &
„ liberam potestatem in eadem Ecclesia o-
„ mnia parocchialia insignia construendi, &
„ quæ sunt constructa retinendi. Pro exercitio
„ autem Curæ in Populum & utriusque se-
„ xus Christi fidelium dicti Loci de Scomi-
„ co civem Rev. Petrum Gajotti de Castro
„ Regenzuoli Uticensis Diœcesis, jandudum
„ ad probatum in Parrocum, & Rectorem di-
„ ctæ Ecclesiæ eligimus, & deputamus. De-
„ cernentes pro hujusmodi indultum nullum
„ omnino præjuditium generari Archipresbite-
„ ro S. Mariæ de Concordia, suisque Suc-
„ cessoribus, quoad alia jura, & bona quæ
„ possidet propter suam jurisdictionem in
„ Populum; incolas, & Familias omnes Co-
„ munitatum Oleani, & Marcoratus, quæ
„ eidem suæ Ecclesiæ remanent est ante an-
„ nexæ, & incorporatæ, contrariis quibus-

 „ cum-

„ cumque non obstantibus, & præsertim smem-
„ bratione secuta die 21. Novembris anno
„ 1746., abrogato jam episcopali decreto in
„ aliquo obstanti. Quales quidem separatio-
„ nes, errectiones, assignationes, & electio-
„ nem, ut supra factas, ratas, gratas & firmas
„ habentes, & tenentes promittimus omni
„ tempore non revocare, nec eis quoquomo-
„ do de jure, vel de facto contravenire nisi
„ in casibus a jure expressis. Et ita ad Dei
„ Omnipotentis gloriam, auctoritate, ut su-
„ pra dismembramus, dividimus, separamus,
„ errigimus assignamus omnia &c. In quorum
„ quidem.

„ Datum, lectum, & pubblicatum fuit su-
„ pradictum decretum separationis, errectio-
„ nis, assignationis, electionis & separationis
„ in Ecclesia S. Elenæ de Scomico Ceneten-
„ sis Diœcesis anno Incarnationis Dominicæ
„ 1797. Indictione XV. die vero Mer-
„ curii mensis Augusti, Pontificatus autem
„ nostri in Christo Patris, Pii VI. Divina
„ Providentia Papæ anno 23., Episcopatus
„ nostri anno 3.o Præsentibus civibus Ber-

„ nar-

„ nardino Muset, & Jacobo Bortot ambo-
„ bus de Scomico testibus specialiter habitis,
„ & universo Populo dicti Loci.

Jo: Benedictus Episcopus Cenetensis.

Petrus Bortoluzzi Canc. Episcop.

de Mand. &c.

„ Adunque, quali sono le cause che han-
„ no determinato Monsignor Vescovo ad un
„ tale repristino? Se non quelle di promuo-
„ vere con esso il maggior divin culto? di
„ far ciò che richiedeva la salute dell'anime
„ alla sua cura commesse? Di provvedere al-
„ tresì alla tranquillità, e comodo degli abi-
„ tanti di Scomigo? Inoltre, se non perchè
„ vieppiù si ristabilisca, e prosperi la cri-
„ stiana virtù, la pace coi finitimi si con-
„ servi, e d'ogni nuova contesa ne restino
„ rimosse le occasioni?

Ma, e quali mai di questi più forti, più
giusti, più religiosi, e sublimi motivi pote-
va avere un Vescovo per sentire interessa-
ta la Pastoral sua cura, e sollecitudine in co-
sì fatto Repristino? E d'un Vescovo zelato-
re del divin culto, e di note pie intenzioni
com'è Monsignor Faliero Vescovo di Cene-
da,

da. In tal modo adunque, e nelle canoniche forme ripristinata la Parrocchial Chiesa di S. Elena di Scomigo, ed installato l'antico suo Parroco; e che altro poteva rimaner a bramare a quel Popolo, onde fosse assicurata la spirituale sua tranquillità? senonchè sopra il riedificato suo Tempio stendesse l'ali sue potenti d'Aquila Augusta, e la sua protezione il piissimo Sovrano? Rassegnato perciò dalla Nob. Presidenza di Conegliano il Memoriale del Comune di Scomigo all' I. R. Governo Generale, ne seguì il confermativo Decreto, che siegue e, Decreto che viene a manifestare, e comprovare insieme tre verità, la prima che l' opera del repristino di quella Chiesa, è buona in se stessa, e ne' suoi rapporti. La seconda, che essendo tale, senza timore, ma anzi con tutta la fiducia si potè presentare quel Popolo per impetrarne l'approvazione.

La terza finalmente che l'illuminata saggiezza dell'attuale Governo la riconobbe tale coll' approvarla, e confermarla, come fece.

Venezia 17. Novembre 1798.

„ In vista delle rappresentate circostanze,

„ e

„ e plausibili motivi che indussero Monsig.
„ Vescovo di Ceneda a segnare gli accenna-
„ ti Decreti 30. Agosto 1797. per il Repri-
„ stino della Chiesa Parrocchiale, e del Par-
„ roco del Comune di Scomigo, deviene l'
„ I. R. Governo Generale ad impartirne la
„ sua approvazione.

„ La Nob. Presidenza della Città di Co-
„ negliano restando per tal modo abilitata a
„ far seguire la consacrazione della Chiesa,
„ col rivolgersi per l'effetto all'autorità com-
„ petente; resta in pari tempo commessa di
„ verificare: che eseguite vengano le rego-
„ lazioni, ed appostazioni della dita della
„ nuova Chiesa per la relativa soddisfazione
„ all'I. R. Erario delle incontrastabili Deci-
„ me, e Campatici; onde salvi, e preserva-
„ ti restino i competenti R. diritti.

Per ordine del Sig. Comandante Generale.

Pellegrini R. Commissario.

Busenello R. Seg.

Ab extra

Alla Nob. Presidenza della Città di
Conegliano.

Ma

Ma che! Forse non si deve credere, che anche prima fosse seguito un tale Repristino di quella Chiesa. E sotto lo stesso Veneto Governo? Se, in prontò già il Memoriale da presentarsi dal Comune di Scomigo, che contenevano le verità le più toccanti, e tutte conciliate coi riguardi della Religione, e della spirituale, e corporale tranquillità di quel rustico Popolo, all'improviso, e nel più decisivo dei momenti, non fosse stato preso, il troppo peraltro riflessibile espediente, di far sparire il deposito di tutte le carte, che con buona fede avevano fatto gli uomini di quel Comune nelle mani di Veneto Soggetto? onde per tale sinistro dovette rimaner in sospeso ogni passo? Ben giusta, e fondata la lusinga che la Religione del Senato, veduti, e considerati i fatti, e le ragioni esposte, non avesse ricusato di prestarsi ad asciugar le lagrime di quel Popolo, e ad assicurare ad un tempo stesso la spirituale tranquillità. E quella Chiesa quindi sarebbe risorta nel modo stesso, e per le cause medesime che risorse ella nel 1746., nel qual' anno si vide quel Vescovo stesso, Monsig. da Ponte, che

due

due anni prima sorpreso aveva prestata la sua mano alla demolizione della medesima, dai pressanti, e ben reali motivi che vi militavano persuaso, tutto prestarsi alla riedificazione di quella; come il tutto consta dal Vescovile Decreto dei 21. del mese di Novembre di detto anno, e che principia „ Ea „ quæ animarum pericula submovent, & Po„ pulo Nobis credito levamina præbent. "

Ora pertanto il mio impegno, qualunque sia stato per il Repristino di quella Parrochial Chiesa, poteva egli mai somministrare a chisesia fondamento, o motivo alcuno per indurre sospizioni neppur sopra la qualità dei miei principj, ed opinioni, e per tentare di colorirmi come avverso alle sempre rispettabili, e venerande costituzioni? Adunque il Repristino d'una Chiesa Parrochiale, e la persuasione che una tal opera sia buona, potrà dar ansa a così odiose imputazioni? Ma, e chi non vede, che perciò fare non vi vuol meno che la più strana inversione d'idee, o l'abuso il più impudente dei fatti e della verità istessa?

Ma è poi vero, come si vorrebbe far crede-

dere, che il Repristino di quella Chiesa abbia fatto insorgere dissensioni, e contese? Ma, se il tutto fu conciliato coll' assenso dei tre Comuni? Ma, se niuna causa, o motivo d' inquietudini e turbolenze fu certo risvegliate dagli uomini di Scomigo? Ma, se anzi per prevenire qualunque insorgenza si determinarono essi a continuar a corrispondere al Parroco d'Oliano le Decime della loro Chiesa, anzichè corrisponderle al proprio Parroco? E se questi sono fatti quanto veri, altrettanto concludenti, come l'autore di quel libretto, o libello osa d' imputare a chi ebbe parte nel Repristino di quella Chiesa turbolenze e contese destate fra quel Villici, e se realmente, e di fatto non ve ne fu alcuna certo in tutto l'anno 1797. in cui seguì il Repristino della Chiesa, e niuna sino a questo giorno?

Ma, poichè si vorebbe pure, ad ogni costo, dall' opera prestata per il Repristino di quella Chiesa, poter inferire non sane opinioni in chi vi si prestò, senza però che come ognuno può discernere fra l' una, e l' altra cosa v' abbia relazione alcuna nè di fatto, nè di presunzione; ora adunque, e di

qual

qual induzione mai fece uso l' A. per conchiudere come fece? e solo per avere la compiacenza di formarmi un carico? Non si oppongono perciò ad una tale induzione la ragione egualmente che la morale? Ma dovrò dire inoltre per me qual testimonio più sicuro dell' intimo mio sentimento? Quale per il Pubblico maggiore di quello di tutti i buoni ed onesti miei Concittadini? Di tutti quelli che realmente mi conoscono? E finalmente qual più solenne testimonio di quello delle mie opere istesse? L' una delle quali già pubblicata era per apunto di combattere il principio fondamentale di Obbes „ *Societatis initium esse a mutuo metu* “, e l' altra che ha per titolo „ La *pubblica* tranquillità vindicata „ nell' esame dei principj del Contratto Sociale di J. J. Rousseau? “ che già sino dall' anno 1793. in Settembre riveduta, ed approvata dai Veneti Revisori Ecclesiastico, e Secolare stava per uscire colle stampe, e i di cui oggetti spiccano dai titoli stessi non che decisivamente manifestano i sentimenti dell' Autore. Ora dopo di tutto ciò, dovrò io poi anche trattenermi sopra le altre varie dicerie

d' un

d'un tal Scrittore? Come, per esempio sopra quella, o simili, con cui si compiace di metterml a contrasto con i *Lucheschi* di Seravalle? Quando è ben certo, che in tutta la mia vita non ebbi giammai per motivo alcuno con gli individui di quella Famiglia non solo contrasto di sorta; ma neppure principio immaginabile di differenza; ma sibbene piuttosto tutta quella civile corrispondenza che si può avere con una vicina, ed onesta Famiglia? O dovrò trattenermi sopra quelle espressioni ch'egli mi mette in bocca per tentar di trasformarmi in altr'uomo da quello sempre fui, e sono?

Ma che! con sì fatte imputazioni avrebbe egli presunto di darsi il diritto di rapirmi, o di trasformare que' sentimenti, che derivati in me da lunga serie d'onesti maggiori, ebbe dalla nascita, e furono insieme per principio, e per dovere i più sacri e i più dolci del mio cuore?

Si avrà forse presunto di poter distruggere que' fatti, con cui ebbi io ad esternare tali sentimenti in tutto il corso della mia vita sì privata che pubblica, fungendo gli uffizj

del-

della mia Patria? Potrà l' Autore aver presunto di porter render muto, o vano il testimonio della mia Patria stessa di tutti i miei Concittadini, che pur mi videro con essi così impegnato a promuovere, accellerare, e ad accrescere nel miglior modo possibile, ne' gravi momenti delle ultime pubbliche urgenze le offerte al Veneto Principe? Finalmente avrà egli presunto d' avere il diritto persino di poter giungere a trasformare il cuor d' un uomo? Oh quanto ardua, anzi impossibile, è in questo caso malvagia impresa! Ma, ed a tanto può trascorrere una livida passione? Ma, e non seppe, o non volle sapere il benemerito Autore da' *Riflessi Storico-Critici*, che il sentimento è una proprietà di sola appartenenza del cuore, e dell' animo, sopra di cui non può aver presa nè la forza per rapirla, nè la calunnia per distruggerla? Come adunque presumere di più ancora di potersi attribuire il diritto di rapirmi que' sentimenti di riconoscenza, e gratitudine che io pur devo, e sento verso di quel Sovrano che accolse i miei studj? che li onorò? che mi beneficò?

Ora pertanto dopo di tutto ciò; dopo l' espo-

posto, sin quì avrò io forse bisogno d'aggiungere parola per far conoscere me stesso? Per far conoscere l'A. e l'opera sua perciò che mi riguarda? Quando i fatti esposti, e i documenti recati in confronto delle così gratuite sue imputazioni, e malevoglienze dicono, e provano, che ben tutt'altro egli fu che *Storico-Critico* in quella parte del suo libretto, con cui si diverte, e fa giuoco del mio nome? E se di più anzi gli stessi fatti esposti, e documenti recati vengono a dimostrare una ben solenne verità ed è: che mentre si è egli proposto l'arduo assunto di far conoscere gl'altri è facilmente riuscito a far conoscre se stesso. ec.

FINE.